

L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO A VALLE DAL 1814 AL 1825 CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA CARESTIA DEL 1817

MARKO JELENIĆ
Canfanaro

CDU 314+338.4+632.11(497.5Valle)“1816/1825”

Saggio scientifico originale

Dicembre 2018

Riassunto: Il periodo dal 1815 al 1825 è caratteristico per le rilevanti crisi demografiche e per l'oscillazione delle condizioni climatiche che determinò una fase di congiuntura agricola durante la quale i raccolti andarono in rovina e la popolazione cadde nella miseria più nera. La tendenza verso un elevato tasso di mortalità raggiunse il suo apice nel 1817, quando subì una forte impennata. L'analisi dell'andamento demografico occorso sul territorio di Valle ci consente una migliore visione degli andamenti demografici su scala più vasta, ma anche una migliore comprensione dei ritmi di vita durante la crisi.

Abstract: The period from 1815 to 1825 is characteristic for the relevant demographic crises and for the oscillations of the climatic conditions that determined a phase of agricultural conjuncture, during which crops were ruined and the population fell into the blackest misery. The rising mortality rate reached its peak in 1817 when it rose dramatically. The analysis of the demographic trend that occurred in the Valle area paints us a better picture of the demographic trends on a larger scale, as well as a better understanding of life rhythms during the crisis.

Parole chiave: Valle, crisi demografica, mortalità, libri parrocchiali

Key words: Bale, demographic crisis, mortality, parish books

1. Note introduttive

Nel corso della prima metà del XIX secolo l'Europa visse una delle sue più difficili crisi demografiche. In questo periodo le oscillazioni climatiche iniziarono a influire in modo considerevole sulla vita d'ogni giorno delle popolazioni. Le pesanti anomalie delle temperature estive durante il 1816 distrussero i raccolti in tutta l'Istria. L'anno senza estate o l'anno della miseria, come fu definito da taluni, rappresentò l'ultima grande crisi che mise a dura prova l'esistenza umana¹. Si ritiene che questi

¹ Cfr. J. POST, *The Last Great Subsistence Crisis in the Western World*, Johns Hopkins University Press, Baltimora, 1977.

cambiamenti sarebbero stati causati dall'eruzione del vulcano Tambora, sull'isola di Sumbawa, nell'odierna Indonesia. Una serie di massicce esplosioni ebbe luogo tra il 5 e il 15 aprile 1815 quando il vulcano eruttò nell'atmosfera enormi quantità di cenere, che impedirono ai raggi solari di penetrare attraverso l'atmosfera, causando un abbassamento delle temperature². Oltre all'intensa attività vulcanica, in quegli anni a causa della particolare posizione della Terra fu registrata un'attività solare molto debole, cosicché anche la quantità di calore e di luce emessa verso il nostro pianeta fu minore³. Anche se le anomalie climatiche colpirono pesantemente l'Istria e l'Europa nel 1816 e nel 1817, raccolti più scarsi si verificarono sin dal 1812⁴.

Già nel 1812, infatti, nel vicino territorio di Dignano furono registrati raccolti meno copiosi e temperature più basse del solito⁵. Allo stesso tempo nel distretto rovignese furono pure notate temperature più basse che non nel passato, mentre la brina si mantenne sui campi fino a primavera inoltrata⁶. Negli anni 1815-1817, le mutate condizioni climatiche rovinarono tre raccolti consecutivi⁷. Nelle città di Rovigno, Parenzo e Pola si notarono i segni di un cataclisma economico, con ciò che la situazione era simile anche nella parte rurale della penisola⁸.

² In questo periodo in tutta Europa furono registrati strani fenomeni generati dalla presenza di ceneri vulcaniche nell'atmosfera. I cronisti menzionarono la caduta di piogge sporche in Ungheria e di piogge rosse in Italia. B. FAGAN, *La rivoluzione del clima - Come le variazioni climatiche hanno influenzato la storia*, Sperling & Kupfer, Milano, 2001; F. GALLINA, "Gli anni del vulcano. Le conseguenze dell'eruzione del Tambora (1815) nei distretti di Padova, Camposampiero e Piazzola sul Brenta", in *Alta Padovana*, n. 17/18, 2012, pp. 42-61; J. COWIE, *Climate change: biological and human aspects*, Cambridge University Press, New York, 2007, p. 164.

³ Questo periodo, noto come il *Minimo di Dalton*, durò dal 1790 al 1830 ed ebbe il suo punto più basso nel 1816. B. KOMITOV, V. KAFTAN, *Proceedings of the International Astronomical Union*, n. 223, 2004, p. 113-114; S. WAGNER, E. ZORITA, "The influence of volcanic, solar and CO2 forcing on the temperatures in the Dalton Minimum (1790-1830): a model study", in *Climate Dynamics*, vol. 25, 2005, p. 205-218.

⁴ Archivio di Stato di Pisino (HR-DAPA-41), *Atti semiufficiali dei consigli comunali, 3 gennaio 1815- 30 giugno 1815*, b. 1.

⁵ I. ERCEG, "Građa o gospodarskim prilikama kotara Buje, Pula i Vodnjan god. 1816." [Materiali sulla situazione economica dei distretti di Buie, Pola e Dignano nel 1816], in *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu*, vol. XI-XII, Fiume, 1966-1967, p. 112; M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817. Istarski mikrokozmos i evropski kontekst (Obavijest o arhivskim sondiranjima i metodama elaboracije) [La fame e la crisi di mortalità del 1817. Il microcosmo istriano e il contesto europeo (Informazione sui sondaggi d'archivio e sui metodi di elaborazione)]", in *Rad Jugoslavenske akademije znanosti i umjetnosti 445*, vol. XXVIII., Zagabria, 1989, p. 7.

⁶ HR - DAPA - 41, *Atti semiufficiali dei consigli comunali, 3 gennaio 1815 / 30 giugno 1815*, b. 1.

⁷ Ibidem. HR - DAPA - 41, V, 367, *Agricoltura, 4 aprile 1817 / 5 dicembre 1817*, n. 113/430, b. 105.

⁸ HR-DAPA-41, *Atti semiufficiali dei consigli comunali, 3 gennaio 1815 / 30 giugno 1815*, b. 1. Per un confronto con la parte rurale della penisola e gli altri territori del Litorale austriaco vedi: M. BERTOŠA, *Glad i kriza mortaliteta godine 1817. Istarski mikrokozmos i evropski kontekst*, Rad JAZU, vol. 445, Zagabria 1989; A. APOLLONIO, "La carestia degli anni 1816 - 1817 nel litorale austro - illirico. Una introduzione", in *Quaderni giuliani di storia*, anno XXX, n. 1, Trieste, 2009, pp. 371-406.

Lo storico francese Pierre Goubert sostiene che nel corso della storia avvengono ciclicamente dei periodi di grande mortalità, che egli ha definito catastrofi demografiche⁹. Quando per alcuni anni consecutivi si ripete la situazione di cattivi raccolti, il cibo comincia a scarseggiare e i prezzi aumentano, il che porta a crisi demografiche. Proprio nell'aumento dei prezzi Goubert vede le cause principali delle carestie e della mortalità. Questo è anche il caso di Valle. Dopo alcuni anni di raccolti scarsi, i prezzi dei generi alimentari cominciarono a salire e la crisi agricola si trasformò in demografica.

La crisi non poteva giungere in un momento peggiore, perché gran parte degli stati europei era ancora in ginocchio in seguito alle grandi spese sostenute durante le guerre napoleoniche. Dopo la fine di queste, l'economia istriana si trovava in una fase di stagnazione, mentre la miseria della popolazione aumentava a grandi passi. A più riprese i podestà delle cittadine istriane, con istanze urgenti inviate alle autorità provinciali a Trieste, avevano avvertito dello stato precario in cui versavano l'economia e l'agricoltura, con conseguente diffusione della povertà¹⁰.

I dati demografici indicano che nel corso del 1816-1817 l'indice di mortalità in tutta l'Istria era aumentato da due a tre volte. I motivi principali del fenomeno erano l'aumento dei prezzi e il tifo¹¹. Le condizioni climatiche e i danni ai prodotti dei campi rappresentavano un potenziale pericolo per la sopravvivenza dei loro proprietari, ma portarono pure a una situazione di quasi totale ristagno dei commerci.

Si trattava di una vasta carestia pandemica che aveva investito in quel periodo tutto il continente europeo¹². I prezzi dei cereali nei territori dell'Impero asburgico, quindi anche in Istria, erano aumentati di tre volte rispetto a quelli in vigore nel 1813

⁹ P. GOUBERT, *L'ancien régime. La società, i poteri*, Jaca Book, Milano, 1999, p. 52.

¹⁰ HR-DAPA-41, *Atti semiufficiali dei consigli comunali, 3 gennaio 1815 / 30 giugno 1815*, b. 1.

¹¹ M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817.", *op. cit.*; Ivi, "Lienteria cronica e Febbre consuntiva. La fame, il tifo petecchiale e la morte a Cittanova nel 1817", in *Atti* del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR), Rovigno-Trieste, 1988-1989, pp. 181-195; R. CIGUI, "Epidemie e carestie nell'Ottocento istriano. Il tifo petecchiale e la fame del 1817 a Rovigno", in *ACRSR*, vol. XL, Rovigno, 2010, pp. 365-391; M. JELENIĆ, "Gladne godine Kanfanara. Smrtnost i glad prve polovice XIX. st." [Gli anni di fame a Canfanaro. La mortalità e la carestia nella prima metà del XIX sec.], in *Dvegrajski zbornik*, n. 1, Associazione per la conservazione e la promozione del patrimonio di Duecastelli, Canfanaro, 2011, pp. 45-58; Idem, "Barban u godini gladi i nestašice: Povijesno demografske prilike 1817." [Barbana nell'anno di fame e carestia. Situazione storico-demografica nel 1817], in *Barbanski zbornik*, fasc. 3, Barbana, 2015, pp. 113-127.

¹² Questa problematica è stata ampiamente trattata da M. Bertoša presso il quale si può trovare un copioso elenco della biografia scientifica dedicata a questo tema in Europa (M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817.", *op. cit.*, pp. 3-13).

o nel 1814¹³. La situazione descritta è completata dalle conoscenze sul degrado delle colture agricole, sulla carenza di piante foraggere e di carne, causate dalle gelate a inizio primavera e dai lunghi periodi di siccità nei mesi estivi¹⁴.

Oltre all'utilizzo del materiale archivistico conservato nell'Archivio di stato a Pisino, che dimostra il degrado dell'agricoltura istriana, per analizzare l'andamento demografico sono stati consultati anche i libri parrocchiali custoditi presso la stessa istituzione. In particolare si tratta del *Libro de morti della Collegiata di Valle*, nel quale sono riportati i dati dal 4 gennaio 1814 al 31 dicembre 1831. Tutte le iscrizioni sono state fatte da Giacomo Fabris, economo della parrocchia e scolastico. Il *Registro dei battezzati* abbraccia il periodo dal 4 gennaio 1814 al 5 agosto 1829. Il terzo registro di stato civile utilizzato per l'analisi degli andamenti demografici a Valle è il *Libro matrimonj della Chiesa Collegiata di Valle*, che riporta i dati dal 15 luglio 1815 all'8 aprile 1830.

2. Andamento della mortalità a Valle

Nel Libro dei morti sono registrati i decessi avvenuti sul territorio della parrocchia di Valle, dove si verificò una situazione simile a quella di altre località istriane.

La crescita della mortalità a Valle è visibile già nel 1814, quando sono annotati 41 decessi, e nel 1815 con 44. Era chiaro che le temperature erano più basse del solito. Le oscillazioni climatiche erano alla base dell'impovertimento dei contadini che avevano avuto dei raccolti alquanto più scadenti che non negli anni precedenti.

Durante il 1816 la letalità era scesa (furono sepolte 24 persone di cui 8 donne, cioè il 33,3%, e 16 uomini, ossia il 66,6%). L'analisi per sesso indica che in quell'anno morì il doppio di maschi rispetto alle femmine. La quota di mortalità infantile fu inferiore alla media del periodo considerato. In quell'anno morirono quattro bambini

¹³ HR – DAPA – 41, V, 367, *Agricoltura, 4 aprile 1817 / 5 dicembre 1817, n. 113/430*, b. 105. Cfr. J. D. POST, "The Economic Crisis of 1816–1817 and its Social and Political Consequences", in *The Journal of Economic History*, n. 30, 1970, pp. 248-250. Per un paragone, durante il 1815 il prezzo del grano a Gorizia salì da 3 a 5 fiorini, mentre quello del mais da 1 e 2/3 a 3 fiorini. Nell'agosto del 1816 il grano a Vicenza veniva venduto al prezzo di 7,13 fiorini, mentre a settembre di 7,44 fiorini. Il prezzo del grano a Venezia era aumentato fino a 9,22 fiorini, mentre a Conegliano aveva raggiunto gli 11,9 fiorini. Lo storico Almerigo Apollonio reputa che la Monarchia asburgica aveva vissuto questo periodo con particolare difficoltà perché non voleva deprezzare il fiorino, aveva grandi debiti, un esercito molto costoso che non si decideva a smobilitare e un'amministrazione pubblica inefficace (A. APOLLONIO, "La carestia degli anni 1816-1817 nel Litorale Austro-Illirico. Una Introduzione", *Quaderni giuliani di storia*, anno. 30, n. 2, Trieste, 2009, p. 373).

¹⁴ HR–DAPA–41, *Atti semiufficiali dei consigli comunali, 3 gennaio 1815 / 30 giugno 1815*, b. 1.

di età inferiore ai due anni, il che rappresenta il 16,6% del totale. L'andamento della mortalità per mesi è alquanto uniforme, sebbene i primi segnali dei problemi futuri siano visibili il 20 settembre quando per la prima volta come causa di morte è riportata la febbre perniciosa, che aveva portato alla tomba Matteo Brajković di 42 anni¹⁵.

Il numero di morti crebbe drasticamente nel corso del 1817, quando nel registro furono annotati 54 defunti. La tendenza d'aumento del tasso di mortalità è presente nel 1817 in tutta Europa. Gli studi di Miroslav Bertoša indicano una notevole crescita della letalità nelle parrocchie dell'Istria centrale, in alcune località addirittura triplicata. È il caso di Gimino, dove nell'anno in parola morirono 120 persone e di Sanvincenti, dove furono registrati 62 decessi¹⁶. In base alle ricerche svolte dall'autore del presente contributo, la mortalità era aumentata in tutte le parrocchie dell'Istria sudoccidentale ed era particolarmente marcata a Rovigno (823 morti)¹⁷, Canfanaro (79 morti), Dignano (225 morti), Pola (43 morti) e Parenzo (161 morti)¹⁸.

I cambiamenti delle condizioni climatiche del 1816 erano soltanto un avviso di quello che sarebbe successo nel 1817. Durante il mese di febbraio si registrarono temperature molto rigide. Al termine di una primavera fresca e secca, iniziò un periodo di tempo più freddo del solito, con grande siccità nei mesi estivi¹⁹. La mancanza di pioggia e il deterioramento dei generi alimentari furono le cause della comparsa della fame. Le brinate durante tutta la primavera, l'insolito freddo a marzo e aprile, la lunga siccità a giugno e luglio causarono un parziale decadimento dei raccolti. Come nelle località limitrofe, la resa dei campi fu molto bassa, cosicché nella seconda parte dell'anno il cibo cominciò a scarseggiare.

La carestia era la conseguenza innanzitutto della penuria di cibo in seguito ai cattivi raccolti.

Massimo Livi Bacci ritiene che nel momento in cui la letalità raddoppia rispetto alla media, si possa parlare di crisi di mortalità. Quando il livello dei decessi

¹⁵ HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 23.

¹⁶ M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817.", *op. cit.*, p. 15.

¹⁷ Cfr. R. CIGUI, "Epidemie e carestie nell'Ottocento istriano. Il tifo petecchiale e la fame del 1817 a Rovigno", in *ACRSR*, vol. XL, Rovigno, 2010, pp. 365-391.

¹⁸ M. JELENIĆ, "Kanfanarština od 1815. do 1825. Demografski pokazatelji." [Il territorio di Canfanaro dal 1815 al 1825. Indicatori demografici], in *Dvegrajski zbornik*, n. 3, Canfanaro, 2014, pp. 105.-132; Idem, "La crisi di mortalità del 1817 a Canfanaro e Barbana. Analisi comparata", *ACRSR*, vol. XLVII, Rovigno, 2017, pp. 673-690; Idem, "L'epidemia di tifo esantematico a Dignano. Amministrazione municipale, povertà e andamento demografico dal 1816 al 1825", *ACRSR*, vol. XLVI, Rovigno, pp. 451-477.

¹⁹ HR - DAPA - 41, V, 367, *Agricoltura, 4 aprile 1817 / 5 dicembre 1817*, n. 113/430, b. 105.

crebbe del trecento o del quattrocento per cento, subentra un periodo di grande crisi di mortalità²⁰. Se applichiamo i criteri di Bacci al territorio di Valle, giungiamo alla conclusione che nel 1817 con 54 decessi registrati il tasso di mortalità era raddoppiato. I motivi vanno cercati nell'inedia, ma anche nella comparsa del tifo.

Il ritmo mensile dei decessi iniziò nel solito modo, ma già a marzo e ad aprile divenne chiaro che la mortalità era in aumento. A gennaio furono registrati due defunti, mentre a febbraio uno soltanto. A marzo e ad aprile il numero salì a quattro per mese, mentre un grande aumento si ebbe a maggio con 11 casi. Dopo questo picco la mortalità scese ai 5 casi di giugno e ai 3 di luglio, per aumentare nuovamente ad agosto quando nel libro parrocchiale sono riportate sei morti. A settembre furono registrati quattro decessi. Un nuovo punto critico fu raggiunto a ottobre con nove morti, mentre in seguito la mortalità scese nuovamente con due decessi a novembre e uno a dicembre.

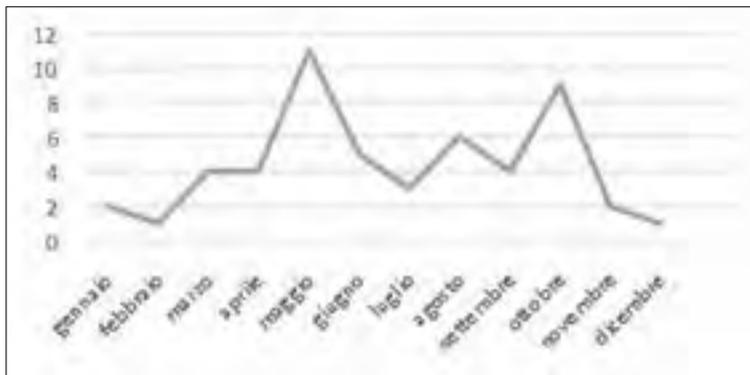


Grafico 1- Ripartizione mensile della mortalità a Valle nel 1817

L'analisi per sesso indica una differente mortalità tra uomini e donne. Nel libro parrocchiale sono registrati 54 casi di morte, un valore doppio rispetto al 1816. Di questi, 24 riguarda le femmine, cioè il 44,4% e 30 i maschi, ossia il 55,6%.

²⁰ M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817.", *op. cit.*, p. 8; M. LIVI BACCI, *Introduzione alla demografia*, Loescher Editore, Torino, 1981; Idem, *La popolazione nella storia d'Europa*, Il Mulino, Bologna, 1999.

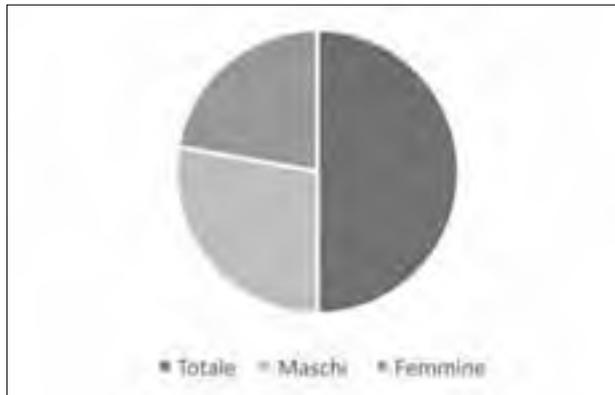


Grafico 2 - Numero di uomini e donne morti a Valle nel 1817

Una delle caratteristiche dell'andamento demografico nelle società preindustriali d'Europa era l'alto tasso di mortalità infantile. Pure a Valle il numero di decessi di bambini fino al secondo anno di età aumentò rispetto al 1816. Furono registrati 18 casi, quindi il 33,3% del totale. Tuttavia, va rilevato che un aumento della mortalità infantile è registrato nei libri parrocchiali appena da ottobre. I più giovani membri della società erano naturalmente i più esposti a causa della sensibilità del loro organismo. Bisogna sottolineare, inoltre, che le donne in quel periodo di crisi avevano cominciato ad essere occupate di più fuori dall'ambiente domestico potendo, in tal modo, dedicare meno tempo ai bambini. Il demografo americano Ronald Lee ritiene che nel periodo antecedente il 1800 l'età media della morte negli esseri umani fosse tra i 25 e i 35 anni. Una vita media così breve si ottiene allorché nel calcolo sono inseriti i casi di mortalità infantile, che in definitiva riducono l'aspettativa di vita della popolazione²¹.

Vale la pena rilevare anche le cause che hanno portato a un aumento della mortalità. Mentre nel corso dei primi tre mesi sono registrati decessi in seguito a malattie di stagione, da aprile i canonici iniziano a evidenziare cause di morte diverse. In quell'anno la fame come cagione di morte fu registrata cinque volte, di cui tre a

²¹ Per ulteriori notizie si veda: R. LEE, "The Demographic Transition: Three Centuries of Fundamental Change", in *Journal of Economic Perspectives*, vol. 17, n. 4, 2003, p. 169.



Grafico 3 - Morti a Valle nel 1817 suddivisi per fasce d'età

maggio e due a giugno. Dopo i mesi primaverili si era fatta sentire la penuria alimentare, cosicché la popolazione soffriva la fame. Questa conclusione è confermata dai seguenti casi. Zuane Dellabernardina terminò i suoi giorni il 14 maggio all'età di 50 anni dopo aver sofferto alquanti giorni di fame dovuta alla miseria²². Zuane Sbicich fu trovato morto il 2 giugno all'età di 70 anni, e il decesso avvenne a causa della fame sofferta da lungo tempo²³. Nicola Pastrovicchio, morì il 2 giugno all'età di 42 anni dopo aver sofferto una gran miseria e vissuto senza alcun mezzo di sussistenza²⁴. La situazione di carestia e povertà si era quindi diffusa a Valle dopo maggio e aveva colpito parte delle famiglie.

²² "dopo aver sofferto alquanti giorni di male proveniente dalla gran miseria"; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 27.

²³ "La causa della sua morte fu la fame, che da gran tempo egli soffriva e dovette perciò soccombere; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 28.

²⁴ "dopo aver sofferto una gran miseria, in cui mancano ogni mezzo di sussistenza"; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 29.

Tabella 1 - Indice di letalità nel 1817 a Valle

Mese	Morti totali	Indice letalità
gennaio	2	3,70%
febbraio	1	1,85%
marzo	4	7,40%
aprile	4	7,40%
maggio	11	20,37%
giugno	5	9,25%
luglio	3	5,55%
agosto	6	11,11%
settembre	4	7,40%
ottobre	9	16,66%
novembre	2	3,70%
dicembre	1	1,85%
TOTALE	54	100%

La mancanza di generi alimentari aveva indotto le persone alla consumazione di cibi di dubbia qualità, con conseguente comparsa di disturbi gastrici. Questi avevano poi causato patologie molto più gravi. Dopo gennaio la febbre perniciosa come cagione di morte comparve sempre più spesso nel registro parrocchiale. Oltre alla febbre perniciosa a Valle si registrarono anche casi di *febris putrida* e *febris verminosa*, segno inequivocabile che nella cittadina istriana si stavano diffondendo le malattie tifoidi confermate dalle annotazioni nel registro dei defunti del parroco di Valle Pietro Miton, il quale rilevava otto volte il tifo come causa del decesso (due casi in aprile, quattro in maggio e due in giugno).

Il primo caso di morte per tifo fu registrato dal parroco di Valle Miton il 10 aprile con il decesso di Tomaso Prodan. Il defunto era stato male per tredici giorni e aveva terminato la sua vita il 9 aprile alle quattro del pomeriggio. Che il tifo fosse sconosciuto a Valle è dimostrato dal fatto che nell'annotare la causa di morte, il

parroco Miton aveva scritto “di una malattia chiamata tifo”²⁵. Il contagio si diffuse rapidamente è già il 16 aprile l’infezione fu responsabile del decesso di Simone Pastrovicchio, di 36 anni d’età²⁶. Il terzo caso di morte dovuto alla malattia fu registrato il 12 maggio, dopo di che ne seguirono altri tre; a giugno il tifo fece due vittime.

Oggi la medicina distingue diversi tipi di tifo. La più diffusa a Valle era la febbre tifoide causata dal batterio *Salmonella typhi*. Questo batterio si riproduceva rapidamente nell’organismo umano dopo il consumo di acqua impura o di cibi avariati²⁷. Talvolta la comparsa della malattia aveva un legame con le carestie, soprattutto in seguito alla consumazione di generi alimentari deteriorati o di dubbia qualità da parte di persone ridotte all’inedia. La fame era quindi il fattore scatenante il tifo perché induceva le persone a nutrirsi di cibo scadente. Il tasso di mortalità provocato dalla malattia andava dal 20% nei bambini fino al 30 o 40% negli adulti²⁸. Un’altra ragione importante per la diffusione della malattia fu lo spostamento della popolazione dovuto alla fame. La popolazione rurale cercava il cibo e la salvezza nei centri maggiori come Rovigno, il che è testimoniato dall’aumento del numero di mendicanti²⁹.

²⁵ dopo aver sofferto per tredici giorni una malattia chiamata Tifo; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 25.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ L. FACCINI, “Tifo, pensiero medico e infrastrutture igieniche nell’Italia liberale”, in *Storia d’Italia*, vol. VII, Torino, 1984, p. 709; G. CAROSI, F. CASTELLI, F. di NOLA, *Manuale di malattie infettive e tropicali*, vol. I, Padova, 2000, pp. 288-290; F. FOSCHI, *Epidemie nella terra del Leopardi*, Bulzoni, Roma 1983; C. M. CIPOLLA, *Contro un nemico invisibile. Epidemie e strutture sanitarie nell’Italia del Rinascimento*, Bologna, 1986. Riguardo all’epidemiologia del tifo e alla sua diffusione vedi: C. M. CIPOLLA, G. DORIA, “Tifo esantematico e politica sanitaria a Genova nel Seicento”, in *Atti della Società Ligure di Storia patria*, n. 1, 1982, pp. 165-195; C. M. CIPOLLA, M. MORONI, “Le Marche e la Romagna nell’epidemia di tifo petecchiale del 1622 secondo fonti toscane”, in *Proposte e ricerche*, n. 28, 1992, pp. 188-201; G. ALFANI, *Il Grand Tour dei Cavalieri dell’Apocalisse: L’Italia del lungo Cinquecento (1494-1629)*, Marsilio, Padova, 2010; R. CIGUI, “Epidemie e carestie nell’Ottocento istriano. Il tifo petecchiale e la fame del 1817 a Rovigno”, in *ACRSR*, vol. X, Rovigno, 2010, pp. 365-391.

²⁸ G. COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Laterza, Bari, 1976, p. 276; F. DELLA PERUTA, “Aspetti della società italiana nell’Italia della restaurazione”, in *Studi storici*, n. 17, 1976, pp. 26-68; G. RUSTICI, “Un’epidemia esemplare: il tifo a Siena nel 1817”, in *Ricerche storiche*, vol. XXXVI, n. 3, 2006, p. 307; P. SORCINELLI, *Miseria e malattie nel XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, p. 80 e segg.; L. DEL PANTA, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Loescher editore, Torino, 1984.

²⁹ Una situazione simile è stata notata da Bertoša nelle parrocchie dell’Istria centrale e settentrionale. Cfr. M. BERTOŠA, “Glad i kriza mortaliteta godine 1817.”, *op. cit.*

Tabella 2 - Cause di morte a Valle nel 1817

Causa	Numero di iscrizioni	Indice di letalità
<i>Febbre putrida</i>	1	1,85%
<i>Febbre perniciosa</i>	4	7,41%
<i>Malattia infantile</i>	3	5,56%
<i>Scarlattina</i>	1	1,85%
<i>Malattia maligna</i>	1	1,85%
<i>Flusso</i>	1	1,85%
<i>Pleuropolmonite</i>	1	1,85%
<i>Febbre terzana</i>	1	1,85%
<i>Malattia cronica</i>	3	5,56%
<i>Tifo</i>	8	14,81%
<i>Febbre verminosa</i>	1	1,85%
<i>Gran miseria</i>	3	5,56%
<i>Fame/Inedia</i>	2	3,70%
<i>Diarrea</i>	2	3,70%
<i>Dissenteria</i>	1	1,85%
<i>Malattia simile</i>	1	1,85%
<i>Inflamatio venus</i>	1	1,85%
<i>Verminatio</i>	1	1,85%
<i>Malattia cronica</i>	3	5,56%
<i>Flusso</i>	2	3,70%
<i>Peripneumonia</i>	1	1,85%
<i>Malattia infantile</i>	2	3,70%
<i>Sorpreso da un archibugio</i>	1	1,85%

Tutti gli ammalati morirono senza assistenza medica, come testimoniato dall'annotazione del 30 agosto 1817. Quel giorno, all'età di 70 anni, morì Caterina moglie di Jadro Scanuvesa. Il canonico scrisse che era stata malata per diversi giorni di una malattia che non era possibile identificare vista la mancanza di medici³⁰. In più occasioni troviamo annotazioni simili nel periodo esaminato.

Quando si trattano le iscrizioni nella rubrica *causa mortis* bisogna porsi la domanda sul livello delle conoscenze mediche sapere che inserivano i dati nei libri parrocchiali vale a dire la loro abilità e capacità di stabilire le cause del decesso. Le annotazioni erano fatte da sacerdoti e canonici e non da medici. La conoscenza sanitaria delle succitate persone nella prima metà dell'Ottocento era limitata, pertanto facevano affidamento su una causa visibile, oppure attraverso il colloquio con i famigliari cercavano di venire a sapere il modo e l'ora del decesso. Il più delle volte, al loro arrivo nella casa del defunto, i canonici ponevano delle domande sui sintomi mostrati dallo scomparso prima del decesso e quindi in conformità a queste informazioni compilavano la rubrica *morbus seu causa mortis*. In quei tempi la medicina si basava più sulle osservazioni generali del comportamento del malato che non sulla patologia della malattia. Per avere maggiori dettagli sulle cause di morte sarebbe stato necessario fare gli esami autoptici, quindi i dati riportati nei libri parrocchiali danno soprattutto un quadro dei sintomi notati nel defunto, piuttosto che un quadro clinico. Tuttavia, anche le annotazioni di questo genere permettono una visione sulle cause di morte nella seconda decade del XIX secolo.

Nel libro dei defunti sono riportati numerosi termini che non sempre è facile riprodurre nel linguaggio medico moderno, quindi ci vuole una buona dose di prudenza scientifica per riconoscere le cause di morte più frequenti a Valle.

Molti storici della medicina ritengono che iscrizioni come *febbre perniciosa*, *febbre maligna*, *febbre consuntiva*, *verminosa* o *putrida* indichino casi d'infezione da malattie tifoidi³¹. Siccome nel libro dei morti oltre al tifo sono presenti anche le suddette annotazioni, è molto probabile che pure le persone per le quali è riportata un'altra causa di morte fossero affette da malattie tifoidi, presenti in quell'anno a Valle.

³⁰ “dopo aver sofferto per vari giorni una forte malattia, della quale non si può giustificare la qualità per deficienza de medici”; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 30.

³¹ Cfr. M. BERTOŠA, “Aspetti demografici della carestia e della pestilenza nell'Istria del primo Ottocento, Proposte e ricerche”, in *Economia e società nella storia*, vol. XXVII, n. 2, Università degli Studi di Ancona, Camerino, Macerata, Perugia, Siena, Urbino; Ancona, 1991, p. 235.

Il tasso di mortalità in Istria negli ultimi anni di sovranità veneziana, in base alle ricerche di Miroslav Bertoša, variava dal 20 al 25%³². Pertanto possiamo concludere che ogni aumento di questo tasso di letalità in un determinato periodo è indice di crisi.

Valle in base al censimento del 1818 aveva 1009 abitanti³³. Il tasso di letalità nel 1816 era del 23,7%, nel 1817 del 58,47% e nel 1818 del 28,7%, a conferma del fatto che la mortalità nel 1817 era raddoppiata rispetto ai soliti valori registrati.

L'inedia, come già detto, indusse molte persone a lasciare il proprio villaggio per andare in cerca di cibo. Nel corso del 1817 giunse a Valle anche un determinato numero di vagabondi in cerca di cibo provenienti dall'Istria centrale, e il 17 luglio, ad esempio, fu registrata la morte del settantenne Mattio Ambrosich di Gimino³⁴. Da Vermo era giunta a Valle anche Ulica, figlia di Matte e Maria Babosich, deceduta il 14 marzo 1817 all'età di 13 anni dopo aver sofferto di infezione verminosa³⁵. Un vagabondo giunto nella località affamato, trovò la morte il 26 febbraio 1817: si trattava di Miho Shiubanic, suddito austriaco, il quale, sorpreso a rubare nei campi, era stato ucciso con un colpo di archibugio nella contrada di Sant'Eliseo³⁶. Non erano soltanto gli adulti a vagabondare per l'Istria in cerca di cibo ma intere famiglie, come dimostrato dal caso del roviginese Stefano, un bambino di nove anni morto il 3 maggio 1817 dopo aver sofferto per molti giorni una gran fame, come riportato nel libro dei defunti di Valle³⁷.

Dopo il 1817 la situazione si stabilizzò, i raccolti furono migliori, si aprirono i mercati stranieri, furono attuate alcune misure che avrebbero dovuto prevenire future crisi di mortalità. La letalità negli anni seguenti ritornò ai valori normali, nonostante determinati aumenti in singoli anni.

Durante il 1818 il numero di esiti letali si dimezzò. In quell'anno a Valle furo-

³² M. BERTOŠA, "Glad i kriza mortaliteta godine 1817.", *op. cit.*, p. 13.

³³ Il dato sul numero degli abitanti è stato ripreso da: V. BRATULIĆ, "Popis stanovništva Primorskog gubernija u Kraljevini Iliriji iz 1818. godine" [Censimento della popolazione nel Governo del Litorale nel Regno d'Illiria dell'anno 1818], in *Jadranski zbornik*, vol. X, Pola-Fiume, 1978, pp. 313-331.

³⁴ "Mattio Ambrosich dalla comune di Gimino d'anni 70"; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 29.

³⁵ "Ulica figlia di Matte e Maria giugali Babosich qm Antonio della villa Bermo Stato Austriaco d'anni 13 compiti dopo d'aver sofferto per alquanti giorni di malattia intitolata verminatio rese l'anima a dio nel comune della nostra chiesa"; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 25.

³⁶ "Miho Shiubanic dello stato austriaco d'anni 50 nella contrada di S. Eliseo vecchio oggi alle 4 della sera vede l'anima a dio per essere stato improvvisamente sorpreso da un archibugiata e per ordine superiore fu seppellito dentro la chiesa diroccata sopra detta"; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 33.

³⁷ "dopo aver sofferto vari giorni moltissima fame"; HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 25.

no registrati 29 defunti, di cui 16 donne, cioè il 55,18% e 13 uomini (44,82%). Nel libro parrocchiale sono rilevati tre casi di morte di bambini sotto i due anni d'età, il che rappresenta il 10,34% del totale. Il maggior numero di morti fu riscontrato a gennaio e settembre con cinque casi, seguiti da dicembre con quattro. A giugno non fu registrato nessun decesso. Quell'anno il raccolto fu soddisfacente, quindi anche il problema del consumo di cibo scadente e dell'inedia scomparvero.

Nel successivo 1819 la letalità fu in lieve aumento (35 casi). Il maggior numero di morti fu registrato a novembre quando il canonico Fabris annotò otto decessi, dei quali 17 riguardavano le femmine (48,58%) e 18 i maschi (51,42%). Non ci furono defunti ultra ottantenni, mentre furono registrati 11 casi di bambini deceduti, cioè il 31,42% del totale. Come l'anno precedente, non ebbero decessi nel mese di giugno. Il motivo dell'impennata di novembre è dovuto alla mortalità infantile, poiché in quel mese furono registrati quattro decessi di bambini sotto i due anni d'età. Tra loro anche Maria, figlia di Michiel Duffolin, morta il 18 novembre all'età di 4 giorni e sepolta nel cimitero del SS. Salvatore³⁸.

La mortalità rimase pressoché uguale anche nel 1820, quando furono registrati 34 casi, di cui 22 donne, cioè il 64,71% e 12 uomini, ossia il 35,29%. Furono 18 i bambini deceduti sotto i due anni d'età, quindi il 52,94% del totale. Il canonico Fabris evidenziò un numero maggiore di morti a gennaio (7 casi) e a settembre (6), mentre a luglio non ce ne fu nessuno.

Anche nel 1821 i mesi di gennaio (7 casi) e di settembre (5) furono quelli con il più alto numero di deceduti, per un totale di 33 individui morti di cui 14 donne (42,42%) e 19 uomini (57,58%). Alta fu pure la mortalità infantile con 16 casi registrati corrispondenti al 48,48%.

Il numero di defunti diminuì nel 1822 quando furono annotati 27 casi, tra cui 9 donne (33,33%) e 18 uomini (66,66%). La percentuale della letalità infantile (10 i casi evidenziati) fu lievemente inferiore (37%) rispetto agli anni precedenti, con i decessi distribuiti equamente nei mesi ad eccezione del mese di maggio nel quale non vi furono casi di morte.

Il 1823 mostrò i segni di una ripresa della letalità. Nel libro parrocchiale sono annotati 42 defunti, di cui 20 donne (47,6%) e 22 uomini (52,3%). Il motivo dell'aumento della mortalità era dovuto al gran numero di bambini deceduti sotto i due

³⁸ "Maria figlia di Michiel Duffolin di Pietro nell'età di giorni 4 la scorsa notte volo al cielo e fu sepolta nel cimitero del SS Salvador" (HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831, foglio 45*).

anni d'età. Il canonico Fabris ne aveva annotatai ben venti, cioè il 47,6% del totale. Rispetto agli anni precedenti, i mesi più fatali furono agosto e settembre con cinque casi e ottobre con sei.

Un ulteriore aumento si registra nel 1824, quando morirono 45 persone. L'analisi per mesi indica che il picco di mortalità fu raggiunto a febbraio, aprile, settembre e ottobre, quando a soccombere furono sei persone. Fa eccezione il mese di agosto senza alcun caso. La distribuzione per sesso fu pressoché uguale, con 22 donne (48,8%) e 23 uomini (51,1%), mentre i bambini sotto i due anni (13 casi) rappresentavano il 28,8% del totale di quell'anno.

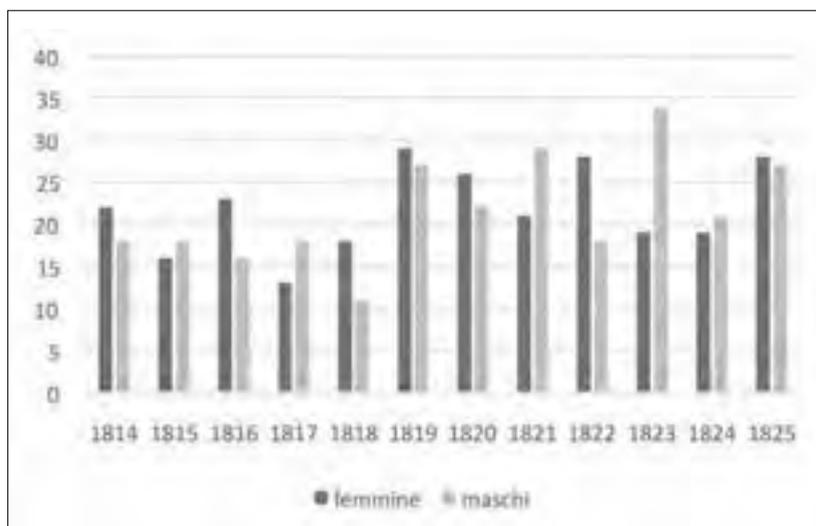
Durante il 1824 iniziò la prima vaccinazione organizzata dei bambini nel territorio considerato. Siccome Valle non aveva il proprio medico, fu il chirurgo roviginese Francesco Majer a praticare la vaccinazione il 1°, l'8, il 9 e il 16 aprile³⁹.

Un aumento della mortalità occorre anche nel 1825, quando i libri parrocchiali riportano 40 morti. Il maggior numero di decessi fu registrato ad aprile con otto casi e a settembre con dieci. La suddivisione per sesso dà 21 donne (52,5%) e 19 uomini (47,5%), mentre i bambini furono 11, ossia il 27,5% del totale. L'aumento della mortalità nel corso di settembre era dovuta a febbre da dissenteria, che portò alla tomba sette persone.

³⁹ HR – DAPA – 41, *Polizia, 9 gennaio / 31 dicembre 1824, n. 6/559*, b. 42.

Tabella 3 - Indice di letalità a Valle 1814-1825

Anno	Numero di morti	Indice di letalità
1814	51	53,51‰
1815	44	43,60‰
1816	24	23,75‰
1817	54	58,47‰
1818	29	28,70‰
1819	35	34,68‰
1820	34	33,69‰
1821	33	32,70‰
1822	27	26,75‰
1823	42	41,62‰
1824	45	44,59‰
1825	40	39,64‰
Totale	458	

*Grafico 4 - Morti a Valle negli anni 1814-1825*

3. Andamento dei battesimi a Valle

Siccome la maggioranza dei bambini veniva battezzata immediatamente dopo il parto o poco dopo, la consultazione del Registro dei battesimi ci permette di conoscere il numero di nati nel periodo considerato. Negli undici anni che vanno dal 1814 al 1825 a Valle furono battezzati 510 bambini. Nello stesso periodo morirono 458 persone, per cui il saldo di natalità fu positivo (+52 nascite). Il minor numero di bambini fu battezzato nel 1818, quando nel registro furono evidenziati 29 neonati, ma la cifra massima fu raggiunta nel 1825 con 55 battesimi. Dei 510 battesimi complessivi, 248 riguardò i maschi e 252 le femmine; tuttavia, il loro numero variò di anno in anno, con una differenza più accentuata a favore delle femmine nel 1822 (+10) e una favorevole ai maschi nel 1821 (+9), mentre nel 1825 i valori furono pressoché uguali. Siccome nel registro di Valle non erano iscritti i bambini nati morti, possiamo supporre che il numero di nati potrebbe variare di poco da quanto riportato nel registro.

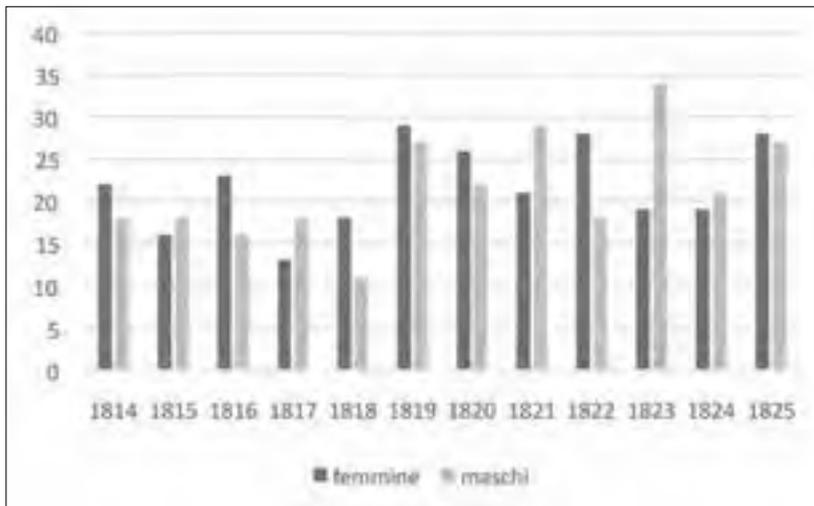


Grafico 5 - Bambini e bambine battezzati dal 1814 al 1825

Nel periodo dal 1814 al 1818 il numero dei battezzati era in diminuzione. Nel 1814 sono registrati 40 battesimi, 34 nel 1815, 39 nel 1816, 31 nel 1817 e infine 29 nel 1818. A causa della carestia e dell'inedia, che dal 1816 aveva colpito Valle, ave-

va iniziato a scendere anche il numero dei battezzati, mentre allo stesso tempo era salito quello dei morti. Di solito dopo le crisi di mortalità segue un periodo di rapida crescita della natalità. Questo emerge anche dai libri parrocchiali di Valle. La penuria di cibo aveva portato a un indebolimento biologico della popolazione e a un rallentamento della riproduzione, che ebbe come risultato un minor numero di nascite e di battesimi durante il 1817.

In generale, nei libri delle nascite si registra una crescita demografica. Questa tendenza è visibile nel 1816 e nel periodo dopo il 1819. Gli anni più critici da questo punto di vista furono il 1814, il 1815 e il 1817, quando ci furono più morti che battesimi. Nel 1817, ad esempio, morirono 54 persone e furono battezzati 31 bambini: ad ogni modo, grazie alle positive tendenze successive, la popolazione di Valle si riprese presto e gli andamenti demografici non furono sensibilmente modificati. Il tasso di crescita maggiore fu registrato nel 1819, quando furono battezzati 59 bambini mentre 35 persone passarono a miglior vita.

Tabella 4 - Numero di morti e battezzati a Valle

Anno	Morti	Battezzati
1814	51	40
1815	44	34
1816	24	39
1817	54	31
1818	29	29
1819	35	56
1820	34	48
1821	33	50
1822	27	46
1823	42	42
1824	45	50
1825	40	55
Totale	458	510

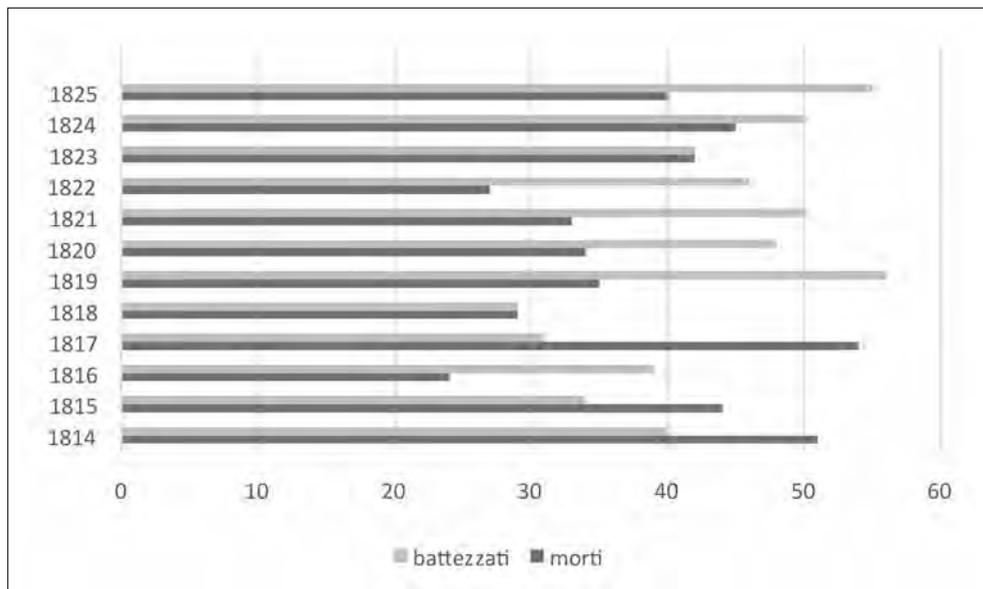


Grafico 6 - Battezzati e morti negli anni 1814-1825

I bambini, di regola, erano battezzati entro sette giorni dalla nascita, anche se ci sono delle eccezioni. Sono molto rari i casi di battesimi avvenuti lo stesso giorno della nascita, salvo quelli dovuti allo stato di salute del neonato. Un caso del genere è annotato nel registro dei battezzati di Valle il 10 giugno 1817, quando furono amministrati i sacramenti a Maria Anna, figlia di Maria Civitico, nata lo stesso giorno all'una del pomeriggio. Fecero da padrini alla bambina Giacomo Cepich e Giovanni⁴⁰.

Nel 1818 sono iscritti due casi di battesimo di bimbi abbandonati. Il primo si verificò il 5 gennaio, allorché sulla soglia della casa economica di Zuane Basanich sua moglie trovò un bambino abbandonato. Il neonato fu battezzato lo stesso giorno, alla presenza dei padrini Giovanni Drandić e Maria, moglie di Antonio Drandić⁴¹. In tempi di miseria generale, negli ambienti rurali non era raro che i bambini appena nati venissero abbandonati. Nella contrada Campanella il 4 giugno fu trovata un'ignota bambina con un biglietto nel quale stava scritto che era stata battezzata col nome di Maria. L'economista della parrocchia Giacomo Fabris, non potendo trovare

⁴⁰ HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 13.

⁴¹ *Ivi*, foglio 18.

le prove dell'avvenuto battesimo, decise di ripetere il rito il 22 giugno, alla presenza dei padrini Vincenzo di Albona e Francesco Bembo⁴². Due bambini abbandonati furono registrati anche nell'anno 1823.

Sono annotati anche quattro battesimi di gemelli. Il primo evidenziato nel registro il 19 gennaio 1820 quando ricevettero il sacramento Maria Ginepra e Fortunata, figlie di Marco e Antonia Pellizzer. Maria era nata il 18 e sua sorella il giorno dopo. Furono battezzate subito dopo la nascita perché si temeva per la loro vita. A Maria Ginepra fecero da padrini Angelo e Angela Miton, mentre a Fortunata, Maria, moglie di Pietro da Sanvincenti⁴³.

Un caso ancor più raro è il battesimo di due gemelli in date differenti. Lucia Elisabetta e Camilla, figlie di Pietro da Sanvincenti e Maria, nacquero il 10 novembre, ma furono battezzate rispettivamente l'11 novembre e il 15. Benché accanto alla nota non ci siano altre spiegazioni, si può supporre che Lucia Elisabetta sia stata battezzata il giorno dopo la nascita perché in pericolo di vita⁴⁴.

Durante il 1814 alcuni bambini furono battezzati subito dopo il parto dalla levatrice Maria Campitelli. Oltre a lei, come levatrice è menzionata anche Donna Caterina. In tutti gli altri casi, il battesimo fu celebrato dai canonici Ignazio Ragusi, Giacomo e Pietro Fabris. Tra i padrini di riguardo sono citati lo zuppano Giovanni Drandić e il canonico Giacomo Fabris.

I dati sui genitori ci consentono una visione sui cognomi più frequenti. La maggioranza di questi si è mantenuta fino ai giorni nostri, cosicché quelli menzionati più spesso sono Miton, Civitico, Drandić, Dellabernardina e altri. Le note di stato civile riportano anche le professioni dei genitori e dei padrini, che nella maggior parte dei casi erano agricoltori (*agricola, rusticus, villicus, contadino*).

Anche se di solito ai bambini veniva assegnato solo un nome, nel registro vallese troviamo un'interessante singolarità. Quasi tutte le bambine, salvo rare eccezioni, erano battezzate con due nomi, tra i quali i più frequenti erano Antonia Francesca, Domenica Maria, Fosca Catterina, Maria Domenica, Maria Eufemia. Tra i bambini

⁴² "Li 4-corrente nella Contrada Campanella fu ritrovata una creatura esposta appena nata da genitori incogniti con biglietto manifesto d'esser stata battezzata sotto il nome di Maria, ma a fronte della diligenza usata dal economo parrocchiale di chi avesse scritto il biglietto, e non avendo avuta alcuna notizia, per disimpegno del Sacro gelaro Suo ministero ha preceettato, che fosse portata la medesima criatura oggi 22 corrente in questa Chiesa Parrocchiale ove fu nuovamente battezzata sub conditione, e le venne confermato il nome di Maria da Giacomo Fabris canonico scolastico, ed economo Parrocchiale" (HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, foglio 11).

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ HR - DAPA, *Libro dei morti di Valle 1814-1831*, fogli 31-32.

rileviamo Giorgio Antonio e Mattio Simon.

Siccome Valle era un ambiente spiccatamente rurale, anche l'andamento dei concepimenti e dei parti seguiva il ritmo del lavoro nei campi. È possibile calcolare il momento del concepimento partendo dalla data di nascita⁴⁵. Nelle parrocchie abitate in prevalenza da popolazione contadina, la fecondazione era legata alle attività agricole. Nel periodo della messe estiva e autunnale, della vendemmia, della raccolta del granturco o delle olive, a causa della gran mole di lavoro c'era una minor frequenza di concepimento⁴⁶. Spesso si pianificava la nascita del bambino in relazione al lavoro nei campi, affinché la sua nascita non li ostacolasse⁴⁷. A Cittanova, Parenzo, Pola e Sanvincenti si registra il maggior numero di concepimenti durante la primavera e il minore in autunno⁴⁸. Nel periodo esaminato la maggioranza delle nascite avveniva nel periodo in cui non c'erano grandi lavori nei campi. Tutto era subordinato alla campagna dalla quale dipendeva la mera esistenza dei contadini vallesi. Il minor numero di nascite si registra ad aprile e maggio, mentre il maggiore a novembre e dicembre.

⁴⁵ Cfr. E. A. WRIGLEY, R. S. SCHOFIELD, *The Population History of England 1571-1871: A Reconstruction*, Cambridge, 1981, pp. 290-291; P. T. ELLISON, C. R. VALEGGIA, D. S. SHERRY, "Human birth seasonality", in *Seasonality in Primates: Studies of Living and Extinct Human and Non-Human Primates*, red. D. K. BROCKMAN, C. P. van SCHAIK, Cambridge, 2005, pp. 379-400; N. VEKARIĆ e altri, *Vrijeme ženidbe i ritam poroda (Dubrovnik i njegova okolica od 17. do 19. stoljeća)*, [Tempo di matrimoni e ritmo dei parti (Ragusa e i suoi dintorni dal XVII al XIX secolo)], Zagabria-Ragusa, 2000, p. 84.

⁴⁶ N. VEKARIĆ, B. VRANJEŠ-ŠOLJAN, "Početak demografske tranzicije u Hrvatskoj" [L'inizio della transizione demografica in Croazia], in *Anali Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Dubrovniku*, fasc. 47, Ragusa, 2009, p. 37.

⁴⁷ E. A. WRIGLEY, R. S. SCHOFIELD, *The Population History*, op. cit., p. 292.

⁴⁸ M. BUDICIN, "L'andamento della popolazione a Cittanova nei secoli XVI - XVIII", in *ACRSR*, vol. XIX, Trieste-Rovigno, 1988/1989, pp. 93-94; E. IVETIC, "La popolazione di Parenzo nel settecento: aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico", *ACRSR*, vol. XXI, Trieste-Rovigno, 1991, p. 170; E. IVETIC, *Oltremare. L'Istria nell'ultimo dominio veneto*, Venezia, 2000, pp. 367-368; S. BERTOŠA, *Život i smrt u Puli: starosjeditelji i doseljenici od XVII. do XIX. stoljeća* [Vita e morte a Pola: vecchi abitanti e immigrati dal XVII al XIX secolo], Pola, 2002, p. 32; D. DOBLANOVIĆ, "Sezonska kretanja začeca/rođenja župe Svetvinčenat u 18. stoljeću" [Andamento stagionale dei concepimenti/nascite nella parrocchia di Sanvincenti nel XVIII secolo], in *Povijesni prilozi*, n. 43, Zagabria, 2012, p. 225.

Tabella 5 - Ripartizione mensile dei battesimi negli anni 1814-1819

Anno	1814	1815	1816	1817	1818	1819	Totale
gennaio	5	2	5	3	4	2	21
febbraio	7	2	0	5	2	5	21
marzo	4	1	1	2	0	7	15
aprile	1	1	3	2	0	3	10
maggio	3	0	6	2	3	4	18
giugno	2	2	2	5	2	5	18
luglio	2	3	4	2	0	6	17
agosto	2	3	3	2	2	2	14
settembre	4	2	7	3	5	2	23
ottobre	3	7	2	1	4	5	22
novembre	3	4	1	2	2	6	18
dicembre	4	7	5	2	5	6	29
Totale	40	34	39	31	29	56	

Tabella 6 - Ripartizione mensile dei battesimi negli anni 1820-1825

Anno	1820	1821	1822	1823	1824	1825	Totale
gennaio	9	1	3	2	2	5	22
febbraio	3	6	4	3	6	2	24
marzo	0	7	2	7	7	5	28
aprile	4	2	2	2	2	7	19
maggio	3	1	2	1	0	8	15
giugno	2	1	1	1	1	2	8
luglio	2	3	1	4	1	1	12
agosto	3	3	8	3	6	1	24
settembre	3	5	3	3	5	8	27
ottobre	6	2	2	6	2	4	22
novembre	10	6	6	7	4	7	41
dicembre	3	3	12	3	4	5	30
Totale	48	50	46	42	40	55	

4. Andamento dei matrimoni a Valle

La contrazione del matrimonio di solito non era molto condizionata dalle carestie e dalla fame, tuttavia le grandi oscillazioni delle condizioni climatiche in un breve periodo indicano un andamento irregolare. Il demografo italiano Massimo Livi Bacci rileva che il numero di sette o otto matrimoni all'anno su mille abitanti è un valore normale⁴⁹. Dopo gli anni di crisi, di carestie e di aumento della mortalità solitamente cresce il numero di matrimoni, con ciò che un fenomeno particolarmente frequente è lo sposalizio tra vedovi e vedove, non molto tempo dopo la scomparsa dei loro precedenti coniugi.

A Valle, nel 1816, sono registrati sette matrimoni, mentre nel 1817 nove. Nel 1818 il libro parrocchiale riporta soltanto due sposalizi, il che indica che la paura della fame si era riflessa anche sull'andamento dei matrimoni, tanto più che uno dei due era stato contratto tra vedovi. Nel 1819 ne furono celebrati cinque e l'anno dopo otto. Il numero di matrimoni scese nuovamente nel 1821, quando se ne registrarono quattro. Nel 1822 risultano iscritte cinque coppie e nel 1823 sei. Il maggior numero di matrimoni nel periodo considerato avvenne nel 1824, quando lo contrassero 16 coppie, nonché nel 1825 quando lo fecero 14 coppie.

Sono riportati cinque casi di matrimoni tra vedovi: uno ciascuno nel 1816, nel 1821 e nel 1822 e due nel 1817. Passati gli anni di grande mortalità, vedovi e vedove di solito cercavano un nuovo compagno e si risposavano spinti dalla necessità di mantenere la vita. Nel libro parrocchiale è registrato in data 24 aprile 1817 il matrimonio tra Giuseppe Barcan, figlio del qm Antonio e di Vittoria, dell'età di 21 anni, di Carmedo, con Maria, figlia di Martino Zgabrić. Anche se Maria al momento dello sposalizio aveva appena compiuto 17 anni, è riportato che era già vedova. I padrini al matrimonio furono Giovanni Masalin e Giuseppe Manzin⁵⁰.

Nel libro dei matrimoni di Valle sono registrati anche casi di sposalizi tra persone in età avanzata. Così il 6 aprile 1822 Giuseppe Maralin di Fianona di 55 anni e Antonia di 48 anni contrassero il matrimonio. Giuseppe si era trasferito alcuni mesi prima a Valle. Entrambi erano vedovi. I testimoni del matrimonio furono Antonio Dellabernardina e suo figlio Gregorio⁵¹. Un altro caso del genere si verificò il 19 giugno 1823, quando Matteo Africh di 45 anni sposò Maria, dell'età di 55 anni, ve-

⁴⁹ M. BERTOŠA, *Izazovi povijesnog zanata*, op. cit., p. 87.

⁵⁰ HR - DAPA, *Libro dei matrimoni di Valle 1815-1830*, foglio 17.

⁵¹ *Ivi*, foglio 28.

dova di Vincenzo Viscovich. Fecero da padrini al matrimonio il maestro del comune Matteo Dellabernardina e Antonio Dellabernardina⁵².

Dall'analisi del libro parrocchiale di Valle risulta che si sposavano anche coppie con una grande differenza di anni. Un matrimonio del genere è stato registrato il 24 gennaio 1816, quando il vedovo Giuseppe Duavdić, di 49 anni, sposò Maria di Sanvincenti che ne aveva soltanto 25. Le pubblicazioni di matrimonio furono fatte sia a Valle sia a Sanvincenti, mentre da testimoni fecero Paolo Zanfulo e Pietro Gilešić. Tutti e quattro erano contadini⁵³. La più grande differenza d'età tra i partner è annotata il 7 gennaio 1823, quando lo sposo era di 25 anni più vecchio della sua prescelta. Il vedovo Michele Bobosich di 47 anni aveva sposato quel giorno Tosca che ne aveva solo 22. I testimoni di matrimonio furono Antonio Dellabernardina e Valentino Bernè.⁵⁴

La necessità di mantenere la famiglia e di lavorare nei campi portava al matrimonio tra minorenni, come nel caso di Giuseppe Drandić di Sanvincenti, di 14 anni e Lucia Doblanović di Carmedo che si sposarono il 29 gennaio 1816. Padrini al matrimonio furono Pietro Cacuciu e Giacomo⁵⁵. Un altro caso del genere è registrato l'8 gennaio 1817, allorché Gregorio Vidulin di Sanvincenti, dell'età di 16 anni, sposò Caterina, figlia di Marino di Gimino, che ne aveva 23. Gregorio era contadino, mentre Caterina faceva la serva presso padron Matteo di Valle⁵⁶. In tutto ci sono 12 matrimoni nei quali la sposa era più anziana dello sposo: uno nel 1817, due nel 1823, tre nel 1821 e nel 1825 e quattro nel 1824.

Sono molto rari i casi in cui gli abitanti di Valle contraevano il matrimonio in un altro luogo. Lo fecero Antonio, figlio di Pietro e Antonia Fabris e Pasqua, figlia di Carlo Vice, che si sposarono nella chiesa di Sant'Eufemia a Rovigno⁵⁷.

Visto che Valle era un ambiente rurale, anche la data per celebrare il rito nuziale dipendeva dal lavoro nei campi. Per questo motivo il maggior numero di spozalizi si registra a gennaio e febbraio, nonché a giugno e luglio, mentre il minor numero a marzo, aprile, maggio e settembre, ottobre, mesi in cui si svolgono intensi lavori campestri.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ *Ivi*, foglio 8.

⁵⁴ *Ivi*, foglio 28.

⁵⁵ *Ivi*, foglio 9.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ *Ivi*, foglio 10.

Tabella 7 - Matrimoni a Valle negli anni 1816-1825 suddivisi per mesi

	1816	1817	1818	1819	1820	1821	1822	1823	1824	1825
gennaio	3	4		1	2	1		1		3
febbraio	1	1	1	1	1		2	1	4	4
marzo						2			3	
aprile		1					1	1		
maggio				1					1	
giugno				1	2			2	1	1
luglio	1	1		1	2			1	2	
agosto					1				1	1
settembre		2								1
ottobre						1				
novembre	1								3	3
dicembre			1						1	

4. Conclusione

In base ai dati ottenuti dall'analisi dei libri dei battezzati, dei morti e dei copulati della parrocchia di Valle sono visibili gli indicatori demografici sul territorio. Nel periodo preso in considerazione, nel comprensorio della parrocchia di Valle è stata registrata una tendenza demografica positiva. Dai libri parrocchiali risulta che in quest'arco di tempo sono nate in tutto 510 persone e ne sono morte 458, con un saldo attivo di 52 persone.

Nonostante alcune episodiche crisi di mortalità nel 1814, 1815, 1817, 1823 e 1824, si è verificata una tendenza demografica positiva. Nello stesso tempo sono stati celebrati 76 matrimoni. Il maggior numero di battezzati si nota nel 1819 e nel 1825, mentre di morti nel 1817 e nel 1824. L'analisi dei decessi per fasce d'età indica una marcata presenza della mortalità infantile.

Alcuni segmenti emergono dall'analisi effettuata. Risulta visibile l'alto tasso di mortalità dei bambini fino al secondo anno di età e la scarsa natalità negli anni di crisi. A causa delle caratteristiche agricole dell'ambiente, anche il ritmo dei matri-

moni e delle nascite era subordinato al lavoro nei campi. I nomi che venivano assegnati ai neonati erano cristiani.

In base al censimento del 1818 Valle aveva 1009 abitanti. Il tasso di letalità nel 1816 era del 23,7‰, nel 1817 del 58,47‰ e nel 1818 del 28,7‰, il che indica che nel 1817 la mortalità era raddoppiata rispetto ai soliti valori registrati.

La crisi di mortalità del 1817 era stata causata dal cattivo andamento delle condizioni climatiche e dalle conseguenze delle guerre napoleoniche. Dopo alcuni anni di raccolti scadenti il cibo aveva incominciato a scarseggiare. La penuria di generi alimentari si era trasformata in fame che aveva indotto le persone a consumare cibi avariati, il che aveva portato alla comparsa di malattie tifoidi e al raddoppio del tasso di mortalità.

SAŽETAK: DEMOGRAFSKA KRETANJA U BALAMA OD 1814. DO 1825. GODINE SPOSEBNIM POGLEDOM NA NESTAŠICU IZ 1817. - Na temelju podataka dobivenih analizom matičnih knjiga krštenih, umrlih i vjenčanih baljanske župe vidljivi su demografski pokazatelji na istraženom području. Tijekom razdoblja koji je uzeto u razmatranje na području Baljanske župe zabilježen je pozitivan demografski trend. Uobičajeno se rađalo više ljudi nego što ih je umiralo. Matične knjige pokazuju da je u tom razdoblju rođeno sveukupno 510, a izdahnulo 458 stanovnika. to znači da je u istraženom razdoblju rođeno 52 ljudi više nego što je umrlo. Usprkos nekoliko epizoda krize smrtnosti 1814., 1815., 1817., 1823. i 1824. zabilježen je pozitivan demografski trend. U isto vrijeme zabilježeno je 76 vjenčanja. Najveći broj krštenih primjetan je 1819. i 1825., a umrlih 1817. i 1824. Distribucija pokojnika prema dobnoj skupini pokazuje da su smrti male djece vrlo izražene u sveukupnom broju pokojnika. Nekoliko segmenata izvire iz učinjene analize. Vidljiva je visoka stopa umrle djece do druge godine starosti i povezanost slabog nataliteta u godinama krize. Zbog agrarnog obilježja sredine ritmovi vjenčanja i rođenja podređeni su radovima na polju, a imena koja su se nadijevala djeci bila su kršćanska. Bale su prema popisu stanovništva iz 1818. imale 1009 stanovnika. Stopa letaliteta 1816. iznosila 23,7%, 1817. iznosila je 58,47%, a 1818. 28,7%, što također ukazuje na činjenicu da je smrtnost 1817. udvostručena u odnosu na uobičajeno zabilježene vrijednosti. Kriza smrtnosti nastala 1817. bila je uzrokovana lošim klimatskim kretanjima i nasljedstvom napoleonskih ratova. Kada je urod više godina za redom propao počelo je nedostajati namirnica. Nedostatak namirnica pretvorio se u glad, koja je nagnala ljude na konzumaciju pokvarene hrane a to je dovelo do pojave tifoidnih oboljenja i udvostručenja stope mortaliteta.

POVZETEK: DEMOGRAFSKA GIBANJA V BALAH OD 1814 DO 1825, POSEBNA POZORNOST JE NAMENJENA POMANJKANJU V LETU 1817. - Na podlagi podatkov, pridobljenih z analizo krstnih, mrlških in poročnih matičnih knjig Baljanske župnije, lahko razberemo demografske kazalnike na proučevanem območju. V obdobju, ki je bilo predmet raziskave, je bil na območju Baljanske župnije zabeležen pozitiven demografski trend. Ponavadi se je rodilo več ljudi kot jih je umrlo. Iz matičnih knjig je razvidno, da se je v tem času rodilo skupaj 510, izdahnilo pa 458 prebivalcev. To pomeni, da se je v raziskovanem obdobju rodilo 52 ljudi več kot pa jih je umrlo. Navzlic nekaj kritičnim pojavom umrljivosti v letih 1814, 1815, 1817, 1823 in 1824 je bil zabeležen pozitiven demografski trend. V istem času so zabeležili 76 porok. Največje število krščenih je opaziti leta 1819 in 1825, umrlih pa v letih 1817 in 1824. Porazdelitev pokojnikov glede na starostno skupino kaže, da smrti majhnih otrok zelo izstopajo iz celokupnega števila pokojnikov. Opravljena analiza je ponudila nekaj segmentov. Razvidna je visoka stopnja umrlih otrok do drugega leta starosti in nizka rodnost

v letih krize. Zaradi kmetijskega značaja tega okolja se je dinamika porok in rojstev podrejala delu na polju, otrokom pa so dajali krščanska imena. Bale so glede na popis prebivalstva iz leta 1818 imele 1009 prebivalcev. Stopnja umrljivosti je leta 1816 znašala 23,7 %, leta 1817 je znašala 58,47 %, leta 1818 pa 28,7 %, kar prav tako kaže na dejstvo, da se je umrljivost leta 1817 podvojila v primerjavi z običajno zabeleženimi vrednostmi. Kriza umrljivosti, do katere je prišlo leta 1817, je bila posledica slabih vremenskih razmer in napoleonskih vojn. Če je letina nekaj let zaporedoma propadla, je začelo primanjkovati živeža. Pomanjkanje hrane se je sprevrglo v lakoto, ki je ljudi prisilila v uživanje pokvarjene hrane, to pa je povzročilo pojav tifusnih bolezni in podvojilo stopnjo umrljivosti.